

Chi si esalterà sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato

(Mt 23,1-12)¹

XXXI Domenica T.O. - Anno A

MT 23,1-12

¹Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati «rabbì» dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare «rabbì», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare «guide», perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

“E questo discorso lo tenevi proprio nella città santa il mercoledì santo: no, tu non potevi non essere ucciso! Sarà sempre così difficile annunciare il Vangelo, Signore? Signore, aiuta i profeti!”. Così ha scritto P. David M. Turollo commentando questo durissimo attacco contro la tronfia e esteriore religiosità degli scribi e dei farisei, emblema di ogni atteggiamento religioso, privo di autentica spiritualità e di fede genuina.

Certo la religione è, in un certo senso, la manifestazione visibile ed operosa della fede; così come lo spirito si rivela attraverso la corporeità e l'azione esteriore.

Karl Barth, importante teologo del secolo scorso, suggeriva di ripetere: “Signore, liberami dalla religione e dammi la fede” perché la prima può essere una eredità o una socializzazione ed impegnare marginalmente con i riti, mentre la fede,² cresce durante l'esistenza ramificandosi ad ogni ora della vita, fiorisce nell'amore.

¹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1038.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1233.

² M. G. ARICÒ, *Laboratorio di Metodologia Biblica, Introduzione in*

La pericope odierna stigmatizza, molto vivacemente, la grande tentazione dei cristiani (scribi e farisei siamo noi, oggi!), cioè passare dallo Spirito che dà vita alla *lettera che uccide* (2Cor 3,6).³ Ma, quando la Parola diventa “legge” invece che comunicazione e comunione con Colui che parla, allora noi rifiutiamo Dio come Padre e non ci riconosciamo “figli”.

In realtà così - osservando la legge - ci diamo una mano di perbenismo e siamo ipocriti. Pervertiamo il Vangelo. *Non si mette il vino nuovo in otri vecchi*. Alle purificazioni esteriori Gesù sostituisce il dono dello Spirito che ci dona il cuore del Figlio.

Il discernimento dello Spirito mette a nudo il nostro cuore, e ci mostra quanto ancora è schiavo dell’egoismo.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Possiamo suddividere la pericope in due quadri:

- vv.1-7 sono la denuncia dei comportamenti delle classi religiose.
- vv.8-12 sono le raccomandazioni alla comunità dei discepoli.
- ✓ I capi, a Gerusalemme, risultano incoerenti perché *dicono e non fanno* (3^a); sono *operatori di iniquità* (7,23), *pseudoprofeti*, *lupi rapaci in veste di pecore* (7,15^s) che non danno frutti buoni, non testimoniano vivendo il Vangelo in prima persona,
- ✓ Sono opportunisti che fanno i furbi perché *legano fardelli sulle spalle della gente* (4^a) e questo accade non solo quando danno norme per gli altri, ma anche quando annunciano il Vangelo con enfasi, compiaciuti della propria arte oratoria, mostrandolo come un dovere esigente e non come un dono d’amore. Gesù, invece, ci invita al suo *giogo leggero e soave* (11,29^s) che ci libera dalla fatica e dall’oppressione, facendoci trovare *riposo*.
- ✓ Sono ipocriti perché fingono di essere onesti e non lo sono: *fanno le loro opere per essere ammirati dalle genti* (5^a). L’annuncio della Parola e la funzione pastorale sono usati come “mezzi di scambio” per ottenere fama e

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192

³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.976;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1491;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1554-1555.

chi lo fa per lucro (2Cor 2,17) ha già la sua ricompensa ha detto San Matteo (6,2.5.16): la vanagloria⁴ invece della gloria!

- ✓ Sono ambiziosi perché vogliono essere considerati i primi della classe, *si compiacciono dei posti di onore* ...(6-7). È il “protagonismo” che fa occupare il primo posto; (per il cristiano il *banchetto* è l’Eucaristia e la *sinagoga* la comunità) chi non si accorge di questo desiderio è cieco. Invece di dire col peccatore *abbi pietà di me* ognuno trasforma la preghiera del Fariseo dicendo: “ti ringrazio, Signore, perché non sono come quel Fariseo” (Lc 18,9-14 parabola del fariseo e del pubblicano). Gli uomini di ieri e quelli di oggi sono abilissimi in questo doppio salto mortale!

Ma Gesù continua il suo discorso: dalla “pars destruens” ci fa passare, vv.8-12, alla “pars costruens” (=dal negativo al positivo), non si limita alla denuncia, passa alle istruzioni per i discepoli di ieri e di oggi.

Al versetto 8 Gesù sistema la faccenda dei titoli onorifici e ricorda (8^b) che *uno solo è il vostro Maestro*, aggiungendo che i discepoli sono tutti uguali e ognuno diverso. Nella Chiesa abbiamo tutti pari dignità (dal Papa al bimbetto appena nato), ma siamo fratelli perché lo Spirito che grida nel nostro cuore *Abbà* (Gal 4,6;Rm 8,15) ci rende figli nel Figlio e fratelli tra di noi.

La precisazione era già nota ai discepoli: in 20,25-28 aveva parlato per la terza volta della sua passione e fra poco ci sarà l’Ultima cena, ove Gesù laverà i piedi ai discepoli e Giuda lo chiamerà Maestro (26,24.49).⁵

Poi Gesù ricorda che l’unico Padre è colui che fa piovere il suo amore sui buoni e sui cattivi (5,45), il Padre delle misericordie come dice Paolo (2Cor 1,3)⁶ e che Guida o Pastore (Sal 23)⁷ è solo Lui. È Lui che ci conduce ai pascoli della vita offrendoci la sua stessa vita di Figlio (Gv 10,1-18), Lui, Gesù, Porta delle pecore e Buon Pastore.

Conclusione dell’odierna pericope: (12) *chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato*. Il commento ce l’offre Fil 2,5-11.⁸ Adamo alzò la mano per rapire e possedere tutto e tornò nella polvere. Il nuovo Adamo si umiliò, donandoci tutto e mettendosi nelle mani di tutti. Per questo è il Signore, è Dio, l’unico Dio nella persona del Figlio. Per noi uomini e donne è il servizio.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1510 [Preghiamo con la preghiera del box].

⁵ Negli altri Sinottici il titolo indica affetto.

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1549.

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.461.

⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1620-1622;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1528 [non senti la voce di papa].

Qualche detto:

“Il solo tiranno che accetto in questo mondo è la piccola voce silenziosa che parla dentro di me” (Gandhi).

“L’uomo superiore è contento e sereno, l’uomo da poco è sempre inquieto e pieno di affanni” (Confucio).

“La fede in azione è amore, l’amore in azione è servizio” (Madre Teresa).

“Siamo qui per servire il buon Dio e i figli del buon Dio” (S. Giovanni XXIII).

“Dormivo e sognavo che la vita era gioia./Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. /Volli servire e vidi che servire era gioia” (Tagore).

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Scribi e farisei: al tempo di Gesù c’erano vari gruppi, ma quando è stato scritto il Vangelo, dopo il 70, solo il movimento farisaico si era imposto ed aveva assicurato la sopravvivenza dell’ebraismo. Lo stesso Talmud (=raccolta ebraica di norme e spiegazioni per comprendere le Sacre Scritture del Primo Testamento logicamente!). distingue sette specie di cattivi farisei.

Filattèri, frange: filattèri proviene dal greco e significa astuccio, in ebraico ed aramaico era chiamato tefillin = preghiera, perché nel contenitore c’era un rotolino di carta 8 e 4 in quello per la fronte) ove era scritto che i precetti dovevano essere incisi nel cuore (perché la Parola di Dio è alimento e guida della coscienza), portati sulla mano (la Parola di Dio è alimento e guida per l’azione), portati sulla fronte (la sede della mente).

Ancora oggi, al muro del pianto gli ebrei ortodossi ne portano uno sulla fronte ed uno sul braccio sinistro i cui lacci passano sulla mano e attorno al dito medio.

Le frange sono attaccate ai quattro angoli del mantello ufficiale per la preghiera. Se ne parla in Nm 15,38-39.

Umiliare, esaltare: la falsa umiltà può essere gratificante davanti agli uomini, ma non davanti a Dio. Rileggiamo Lc 13,24 (l’umiltà è la porta stretta che dà accesso alla salvezza) perché Dio *disperde i superbi* (Lc 1,51-52). Lo stesso detto sottolinea l’umiltà della fede nella parabola del fariseo e del pubblicano (18,14).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Fiducia serena nel Signore

*Signore,
non si esalta il mio cuore,
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi,
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.*

(Sal 131)⁹

⁹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.532.